

«Emergenza firme» I referendari temono di non farcela

A quaranta giorni dalla fine la raccolta va a rilento. Oggi banchetti in spiaggia

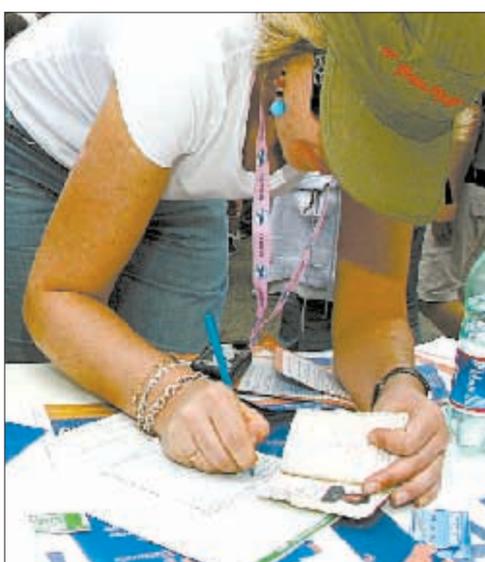
di Giuseppe Vittori / Roma

EMERGENZA «Siamo in una situazione di emergenza firme». È l'appello del comitato promotore del referendum sulla legge elettorale. Per questo viene lanciata una nuova iniziativa per domani, il «Referendum on the beach». «A quaranta giorni dalla conclu-

sione della campagna referendaria siamo in una situazione di emergenza firme. Dopo i risultati positivi del primo mese con la campagna elettorale per le elezioni amministrative le sottoscrizioni hanno subito un arresto. Per potenziare la raccolta firme il Comitato ha soppresso l'incontro nazionale in programma a Roma e ha lanciato per domani la giornata del 'Referendum on the beach'. I referendari saranno presenti in alcune delle più importanti località balneari per racco-

gliere le firme di tutti coloro che vogliono modificare l'attuale legge elettorale e invertire la tendenza rispetto alla frammentazione e alla moltiplicazione dei partiti». Il Comitato romagnolo sarà a Rimini e quello romano a Ostia e Fregene. Ci saranno poi Stefania Prestigiacomo a Siracusa, Mario Segni a Ischia, Marina Magistrelli ad Ancona, Enrico Morando a Eraclea, Giuseppe Cossiga a Castiglion della Pescaia, Massimo Fantola a Cagliari (Poetto). A Capalbio Giovanni Guzzetta farà firmare Claudio Petruccioli. Sulla questione referendaria interviene anche Savino Pezzotta, l'ex segretario della Cisl e portavoce del Family Day, che però non ha alcuna intenzione di impegnarsi per il referendum elettorale anche se non ha mai nasco-

sto la sua critica assoluta al sistema che ha tolto le preferenze sostituendole con liste di candidati rigide stilate dai partiti. «Firmerò anch'io per il referendum - sfidando quando toglieranno la firma tutti i parlamentari: perché il loro compito è quello di presentare una proposta di legge». «Pezzotta sa benissimo che per riformare l'attuale legge elettorale non è sufficiente un disegno di legge, ma è necessaria una maggioranza che al momento sembra non esserci» gli risponde a stretto giro Natale D'Amico, senatore dell'Ulivo e tesoriere del Comitato promotore dei referendum elettorali. Irridente la voce di Calderoli, autore del «porcellum». «Di fronte alla notizia dei problemi nella raccolta firme dei referendari, dovrei solo tacere perché appare ormai evidente a tutti che al Paese della legge elettorale, e dei relativi referendum abrogativi, non gliene frega assolutamente niente. Per me - aggiunge - questo è un motivo di tristezza, e non di gaudio, perché comunque sono convinto anch'io che la legge elettorale debba essere cambiata».



Un banchetto per la raccolta delle firme referendarie. Foto Ansa

SCALFARO

«Maggioranze più qualificate per la Costituzione»

Il Comitato promotore del referendum costituzionale del giugno 2006 dice no a riforme «ormai precluse» e guarda con favore all'innalzamento della maggioranza previsto per leggi di revisione costituzionale. Lo sostiene l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che su questo ha incontrato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Siamo grati al presidente della Repubblica di avere accolto immediatamente la nostra richiesta di incontro - dichiara Scalfaro - gli siamo grati delle parole di incoraggiamento che ci ha rivolto, per il nostro lavoro a difesa dei principi e dei valori della Costituzione repubblicana. Con il referendum del giugno 2006 il popolo italiano, con una straordinaria partecipazione e con una larga maggioranza, ha ribadito la sua adesione alla Costituzione repubblicana e ha espresso un chiaro dissenso nei confronti di riforme costituzionali di parte, approvate a colpi di maggioranza». «Abbiamo ribadito al presidente della Repubblica - aggiunge - la nostra convinzione in ordine alla necessità di rivedere, in coerenza con il voto referendario, l'articolo 138 della Costituzione, elevando le maggioranze previste per l'approvazione di leggi di revisione costituzionale, in modo da mettere in sicurezza la Costituzione».



Forza Italia e Caruso «alleati» sui rifiuti

Il sindaco di Ariano Irpino e il disobbediente: «Da domani barricate contro la discarica»

di Massimiliano Amato / Ariano Irpino (Avellino)

Il parlamentare antagonista e il sindaco di destra. Chi l'avrebbe mai detto. Se terranno fede alle promesse, domattina saranno fianco a fianco per evitare che i pattinatori inviati da Bertolaso scarichino i rifiuti a Difesa Grande. Succede ad Ariano Irpino, dove la crociata anti monnezza ha prodotto un'alleanza tra le più bizzarre della storia recente. Quella tra Francesco Caruso, deputato di Rifondazione e leader dei movimenti no global, e Domenico Gambacorta, un passato nella Dc demitiana, oggi sindaco forzista. Uniti contro Bertolaso, Prodi, Bassolino. Un nuovo cortocircuito tra istituzioni dagli esiti imprevedibili. Ma anche una partita politica che va facendosi sempre più accesa. «Faremo ricorso al Tar Lazio denunciando l'incostituzionalità del decreto. Ma soprattutto ci mobileremo per protestare contro una decisione anticostituzionale», tuona il sindaco sventolando l'ordinanza con cui la subcommissaria Marta Di Gennaro dispone la riattivazione, per venti giorni, di Difesa Grande. «Possono chiamare anche l'esercito, ma lunedì mattina si troveranno di fronte a un muro umano di migliaia di persone», gli fa eco Caruso, già di stanza ad Ariano. Nel paese la tensione è alle stelle. I carabinieri hanno notificato nove obblighi di firma ad altrettante persone individuate tra quelle che, giovedì mattina, hanno assaltato l'auto di Bertolaso. Hanno rischiato grosso: il procuratore capo di Avellino Amato Barile, lo stesso che nell'ottobre scorso dispose il sequestro della discarica contestata ipotizzando il reato di disastro ambientale e formulando 25 richieste di rinvio a giudizio, aveva chiesto gli arresti domiciliari. «Una grave montatura giudiziaria tesa a intimidire la popolazione in lotta», commenta Caruso, che ha assistito in diretta all'esecuzione dei provvedimenti firmati dal Gip Floriana Consolante. Della vicenda giudiziaria Gambacorta non parla. Ma i dardi che scaglia contro Bertolaso lasciano il segno: «C'è una perizia che sconsiglia l'apertura di Difesa Grande, annullata da un altro studio commissionato dal subcommissario De Biase, che nelle scorse settimane ha dovuto rimettere il mandato per guai giudiziari. E, nei venti giorni di apertura, la discarica sarà gestita dalla stessa società messa sotto inchiesta dalla Procura per disastro ambientale». Gambacorta, che venerdì ha troncato in malo modo una telefonata con Prodi, ha però perso pezzi per strada. Uno dei leader storici dei comitati antidiscarica, Anselmo Lamanna, schedato di polizia come «sobillatore», si è sfilato dalla nuova protesta dopo aver parlato con Napolitano, durante la visita del Capo dello Stato ad Avellino. Uno smacco per il sindaco, che riuscì a conferire solo con un collaboratore del Presidente.

I servizi Cgil continuano a crescere

Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro: è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

Per decidere cosa fare del proprio TFR
È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi: per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.

SERVIZI CONVENZIONATI CON LE AZIENDE PARTNER

UNIPOL ASSICURAZIONI | TRENITALIA | consum.it | STARHOTELS | Agos | MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL
Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero verde **848-854388**
o su internet digitando **www.sistemaservizicgil.it**